

“Ecco perché mio figlio non ha fatto i compiti delle vacanze”

Pubblicato: Martedì 13 Settembre 2016



“Buongiorno, mi chiamo Marino Peiretti e sono il papà di Mattia. Vorrei informarvi che come ogni anno mio figlio non ha svolto i compiti estivi”.

Marino Peiretti non si aspettava di certo di alzare un polverone con la lettera con la quale ha giustificato ai professori di suo figlio il fatto di **non aver svolto i compiti delle vacanze**. Tant'è che non è la prima volta che condivide questa sua decisione su Facebook: accadde anche lo scorso anno ma non se la filò nessuno.

Quest'anno, invece, **la sua lettera ha cominciato a girare di bacheca in bacheca** con centinaia di condivisioni. «Non sono proprio felicissimo di questa cosa – racconta papà Marino -. Non intendevo certo creare polemiche o mettermi contro l'istituzione scolastica. Volevo semplicemente condividere una nostra decisione che crediamo essere ben motivata».

Il figlio di Peiretti frequenta **una scuola di Varese**, l'istituto Vidoletti, «una scuola molto valida dove mio figlio studia anche per tre pomeriggi a settimana». E, compiti a parte, quest'estate non è rimasto con le mani in mano.

«Noi non intendavamo fare nessuna rivoluzione – **spiega Papà Marino** -, semplicemente abbiamo appoggiato una consistente schiera di esperti che sempre di più si sta interrogando sulla reale utilità dei compiti estivi. La nostra valutazione è stata che nostro figlio poteva riempire la sua estate con numerose attività e coltivare interessi personali in grado di stimolare le sue capacità meglio che i compiti di scuola. E così ha fatto».

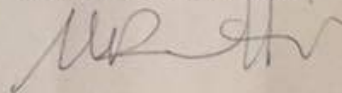
La valutazione di questo genitori si allarga anche ad un auspicio: «più utili dei compiti sono quelle attività che permettono di stimolare in nostri ragazzi anche d'estate. Penso agli oratori estivi, ad esempio, ma soprattutto ad attività organizzate che possano spezzare questi lunghissimi 3 mesi di vacanze. Ad esempio nella nostra scuola era stata fatta una lezione particolare sulla programmazione informatica che era piaciuto moltissimo ai ragazzi e che sarebbe continuata con un campo estivo. Queste sono proposte che possono davvero aiutare i nostri ragazzi».

Una scelta, quella dei genitori di Mattia, che non sarebbe quindi frutto di “lassismo educativo” bensì **una scelta ben motivata** sulla funzione educativa dei compiti delle vacanze. Il padre, infatti, non si è limitato a segnalare l'inadempienza ma la ha giustificata con l'elenco di alcune delle attività didattiche e ricreative svolte durante la stagione estiva dal figlio.

Varese 11 Settembre 2016

Buon giorno, mi chiamo Marino Peiretti e sono il papà di Mattia. Vorrei informarvi che come ogni anno, mio figlio non ha svolto i compiti estivi. Abbiamo fatto molte cose durante l'estate: lunghe gite in bici, vita di campeggio, gestione della casa e della cucina. Abbiamo costruito la sua nuova scrivania e l'ho aiutato, sponsorizzandolo e ascoltandolo, nel suo interesse primario: programmazione ed elettronica. Ha effettuato notevoli progressi. Sempre convinto del fatto che i compiti estivi siano deleteri, non ho mai visto professionisti seri portarsi il lavoro in vacanza, anzi. Voi avete nove mesi circa per insegnargli nozioni e cultura, io tre mesi pieni per insegnargli a vivere. Sono convinto si presenterà fresco e riposato, nonché volenteroso per il nuovo anno scolastico. Diversi docenti, psicologi e avvocati condividono il mio pensiero. Sono comunque a disposizione per eventuali colloqui.

MARINO PEIRETTI



Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

